ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA 11 21 40
Per tutto il Regno 13 25 48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:
ROMA 9 17 32
Per tutto il Regno 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. [illegible] altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 3-4;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 465 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento sulla prostituzione, approvato con decreto del 15 febbraio 1860;

Visto il regolamento per concorso ai posti di medico ordinario e di medico assistente nei sifilicomi del Regno, approvato con Nostro decreto del 25 settembre 1862, n. 870;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I.
Dei sifilicomi.

Art. 1. I sifilicomi sono esclusivamente destinati alla cura delle prostitute affette da malattie veneree o da altre malattie contagiose o comunque trasmissibili a giudizio del medico.

Art. 2. I sifilicomi sono stabiliti in locali di proprietà demaniale, od all'uopo condotti dal Governo e dal medesimo amministrati.

Possono anche stabilirsi sale celtiche speciali e separate negli spedali civili.

TITOLO II.
Del personale dei sifilicomi governativi.

Art. 3. Il servizio amministrativo è disimpegnato da:
Direttori,
Contabili,
Applicati,
Scrivani diurnisti.

Art. 4. Il quadro *A* annesso al presente decreto, e che sarà firmato dal Nostro Ministro dell'Interno, ne stabilirà le classi e gli stipendi.

Possono nondimeno, per motivi di servizio, essere nominati impiegati in eccedenza al numero determinato per ciascun grado e ciascuna classe, purchè nei gradi e nelle classi superiori si abbiano altrettante vacanze.

Art. 5. All'amministrazione dei sifilicomi sono di preferenza chiamati gli impiegati delle carceri.

Le disposizioni che reggono lo stato degli impiegati dell'Amministrazione centrale, non che i regolamenti disciplinari in vigore, sono applicabili al personale amministrativo di questi stabilimenti.

Art. 6. Le promozioni di grado o di classe hanno luogo giusta le norme prescritte dal regio decreto concernente gli impiegati dell'Amministrazione carceraria, in data 10 marzo 1871, n° 113.

Art. 7. Per l'applicazione delle pene disciplinari maggiori della sospensione di un mese, è necessario l'avviso della Commissione di cui all'articolo 13 del precitato decreto.

Art. 8. Quando le esigenze del servizio lo permettano, l'amministrazione dei sifilicomi può essere affidata ai direttori degli stabilimenti carcerari locali.

Art. 9. Il servizio sanitario è affidato a medici ordinari e medici assistenti.

Art. 10. Il quadro *A*, di che all'articolo 4, ne stabilisce i rispettivi onorari.

Art. 11. Nei sifilicomi governativi che contengono un numero maggiore di duecento letti, il servizio medico è ripartito in sezioni per modo che ciascuna sezione comprenda approssimativamente 150 inferme. Ad ogni sezione è addetto un medico.

Art. 12. Ai sifilicomi di maggiore importanza possono anche essere destinati medici assistenti con obbligo di residenza nello stabilimento.

Art. 13. La collazione de' posti di medico ordinario e di medico assistente si fa previo concorso e giusta le norme fissate dal regolamento speciale approvato col regio decreto 25 settembre 1862, n° 870.

Art. 14. I medici ordinari sono nominati per un triennio, e quando in tale periodo di tempo abbiano dato prova di capacità e moralità, vengono mantenuti in ufficio.

I medici assistenti sono egualmente nominati per tre anni, ma non possono essere confermati.

Art. 15. La nomina dei medici ordinari e dei medici assistenti è fatta dal Ministro dell'Interno.

Art. 16. Con apposito regolamento (*) saranno determinate le attribuzioni del personale amministrativo e sanitario.

Il regolamento stesso stabilirà il personale del servizio religioso e di infermeria, e ne fisserà le attribuzioni e le paghe.

Art. 17. Il personale medico, religioso e d'infermeria, e gli scrivani diurnisti non rivestono qualità d'impiegati governativi aventi diritto a pensioni, congedi o aspettative.

TITOLO III.
Mantenimento e cura delle sifilitiche.

Art. 18. Al mantenimento delle inferme nei sifilicomi governativi si provvede per appalto, o ad economia, giusta le norme del regolamento generale di contabilità.

Art. 19. Per la cura ed il mantenimento delle sifilitiche nelle infermerie celtiche annesse agli spedali civili, le condizioni saranno convenute d'accordo fra il Governo e le rispettive Amministrazioni.

TITOLO IV.
Disposizioni transitorie.

Art. 20. La classificazione degli impiegati addetti alla direzione ed amministrazione dei sifilicomi avrà luogo in base allo stipendio di cui godono attualmente, e a parità di stipendio, in base alla data del rispettivo decreto di nomina.

Art. 21. Gli impiegati provvisti di uno stipendio maggiore del grado e della classe alla quale venissero assegnati, lo conserveranno provvisoriamente infino a che non sieno promossi e conseguiscano diverso collocamento.

Art. 22. I medici provenienti da antiche Amministrazioni, che si trovassero investiti di nomina Regia, conserveranno la qualità di impiegati governativi.

Art. 23. I cappellani che si trovassero in ufficio per precedenti disposizioni, saranno provvisoriamente conservati.

Art. 24. D'ora innanzi le nomine e promozioni saranno fatte a seconda delle nuove norme e dei nuovi stipendi.

Art. 25. È derogato alle precedenti disposizioni in quanto siano contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

(*) Vedi *Gazzetta Ufficiale* di ieri.

Quadro A.
Tabella graduale numerica del personale amministrativo e sanitario.

Numero quantitativo	Gradi e classe	Stipendio annuo per grado	Stipendio annuo per classe	Onorario annuo minimo	Onorario annuo massimo	Assegno minimo	Assegno massimo	*Annotazioni*
2	Direttori di 1ª classe	3,000	6,000					
4	Id. di 2ª classe	2,500	10,000					
6	Id. di 3ª classe	2,000	12,000					
6	Contabili	1,800	10,800					
6	Applicati di 1ª classe	1,500	9,000					
6	Id. di 2ª classe	1,200	7,200					
			55,000					
»	Scrivani diurnisti	»	»	»	»	600	800	Il loro numero varia a seconda dei bisogni del servizio.
»	Medici ordinari . .	»	»	800	1,500			
»	Medici assistenti . .	»	»	800	1,200			

La ripartizione del personale nei vari sifilicomi governativi sarà fatta per disposizione ministeriale, a seconda dei bisogni del servizio. Laddove si istituiscano nuovi sifilicomi, il personale sarà proporzionalmente aumentato.

I contabili, dopo dieci anni di servizio nello stesso grado, avranno diritto all'aumento del decimo del loro stipendio.

Visto d'ordine di S. M.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno
G. LANZA.

Il N. 481 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 1° ottobre 1871;

Visto che sul fondo di lire 4,058,733, inscritto per le spese impreviste nello Stato di prima previsione del 1871, in conseguenza delle prelevazioni di lire 1,398,849 34, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 2,659,883 66;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 215 dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1871, approvato colla legge 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire centomila (L. 100,000) ed inscritte al capitolo n. 98 (*Porto di Napoli di 1ª classe - Prolungamento del molo militare* - Spesa ripartita) dello Stato di prima previsione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Cambio decennale del consolidato 5 per 0/0.

La Direzione Generale del Debito Pubblico ha impiantato un servizio speciale per la verificazione delle vecchie cartelle 5 per 0/0, organizzato per modo da dare evasione a circa 12,000 cartelle per giorno.

La presentazione a quasi tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno delle domande di cambio di tali cartelle, essendo da parecchi giorni rallentata, potrebbe accadere che fra breve manchi agli uffici di verificazione l'alimento alle loro operazioni, e che d'altra parte i possessori delle vecchie cartelle abbiano poi a soffrire maggiori ritardi nel ricevere i nuovi titoli, e nella riscossione dell'interesse semestrale, qualora le domande di cambio venissero presentate in grandi masse nell'ultimo periodo di quest'anno.

Si è perciò che la Direzione Generale del Debito Pubblico avvisa i possessori di vecchie cartelle al portatore del Consolidato 5 per 0/0 dell'opportunità di rendersi solleciti a presentare i loro titoli pel cambio.

Firenze, lì 9 ottobre 1871.

(*Le Direzioni degli altri giornali sono pregate di riprodurre il suddetto avviso*).

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il signor sindaco di Roma ha emanato, in data del 18 andante, un decreto per cui:

Visto l'articolo 108 della legge 20 marzo 1865 e l'articolo 52 del regolamento 8 giugno stesso anno;

Visto il regolamento interno degli uffici comunali compilato dalla Giunta,

Determina che:

1. Gli uffici sono provvisoriamente ripartiti a forma del suddetto regolamento;

2. L'ufficio primo « Gabinetto del sindaco, Segretariato generale » è posto sotto la direzione del sindaco, o di chi ne fa le veci.

L'ufficio secondo « Guardia Nazionale, Vigili, Casermaggio, Forniture militari, Incendii » è affidato all'assessore Pietro De Angelis.

L'ufficio terzo « Amministrazione, Economia, Trattazioni legali, ecc. » all'assessore Pietro Venturi.

L'ufficio quarto « Stato civile, Elezioni, Leva militare, Statistica » all'assessore Guido di Carpegna.

L'ufficio quinto « Lavori pubblici ed edilità, Passeggiate e Vivaio » all'assessore Emidio Renazzi.

L'ufficio sesto « Istruzione, Monumenti, Teatri e feste, Culto e Beneficenza » all'assessore Francesco Grispigni.

L'ufficio settimo « Polizia urbana e rurale » all'assessore Trojani Giuseppe.

L'ufficio ottavo « Sanità, Annona, Industria ed Agricoltura » all'assessore dott. Serafino Gatti;

3. La firma degli atti è devoluta al sindaco ed all'assessore Francesco Grispigni a ciò delegato;

4. La residenza del sindaco è nel Palazzo dei Conservatori.

— Con altro avviso ai pensionati, l'Eccellentissimo signor sindaco di Roma annunzia, in data del 19 corrente, che i certificati di esistenza in vita si rilasciano per questo mese, a cominciare dal 23, per esibirsi dalle parti interessate alla Ragioneria nei giorni stessi, che li riceveranno dal Municipio, e quindi ritirarli nei successivi giorni insieme al pagamento dell'assegno loro dovuto.

Gli intestatari dei certificati d'iscrizioni dovranno *assolutamente* presentarsi personalmente, recando seco i rispettivi libretti.

I certificati surriferiti si distribuiranno nel solito ufficio al Campidoglio posto sotto l'Arco di Monte Caprino nell'ordine seguente:

Nel giorno 23 ottobre dalla lettera A alla E.
Nel giorno 24 detto dalla lettera F alla O.
Nel giorno 25 detto dalla lettera P alla Z.

Si avvertono inoltre tutti coloro che non avessero ancora ritirato i certificati dei mesi decorsi, che non potranno averli se non dopo il 31 del mese corrente.

L'ufficio nei soli giorni della distribuzione suddetta è aperto al pubblico dalle 7 del mattino alle 3 pomeridiane.

— Un terzo avviso del supremo magistrato civico è così concepito:

Il giorno 6 del prossimo novembre si aprirà una scuola municipale gratuita diurna, serale ed anche festiva per l'insegnamento di agronomia, presso il Convento di Santa Maria delle Grazie in Borgo Angelico.

Quei che desiderassero esservi ammessi, potranno ivi presentarsi a chi sarà destinato a riceverne le iscrizioni dal giorno 19 sino alla fine del corrente mese dalle ore 9 antimeridiane sino alle 12.

— Come annunciammo, scrive la *Lombardia* del 19, ieri alle 4 e un quarto pomeridiane giunsero a Milano da Verona l'imperatore e l'imperatrice del Brasile col loro seguito. Alla stazione centrale le Loro Maestà furono ricevute dal prefetto conte Torre, dal console generale del Brasile residente in Genova, dagli ufficiali d'ordinanza del Re marchese Spinola e conte Della Rovere, messi a disposizione degli ospiti illustri da S. M. Vittorio Emanuele; dal viceconsole del Brasile in Milano cav. Magroni, e dall'egregio maestro Gomez, che, come è noto, è brasiliano.

Nel seguito dell'imperatrice erano parecchie dame. Le LL. MM. erano vestite a bruno per un recente lutto. Rese grazie al prefetto e agli altri ragguardevoli personaggi dell'accoglienza fattagli, l'imperatore Don Pedro disse che conta fermarsi a Milano quattro giorni e che intende conservare lo stretto incognito.

Quindi le LL. MM. salirono, col loro seguito, sulle vetture dell'albergo della *Ville*, ove hanno preso alloggio.

Verso le sette pom. il Principe Umberto si recò a far visita agli augusti ospiti, e vi si trattenne circa un quarto d'ora. L'imperatore è quindi uscito col suo aiutante di campo, e visitò il R. teatro della Scala, che si ebbe cura di illuminare, ed ove fu ricevuto dal sindaco comm. Belinzaghi e dalla Commissione. — Poscia S. M. passeggiò per circa un'ora nella Galleria Vittorio Emanuele, di cui si mostrò entusiasmato, e

APPENDICE

(24)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 276)

CAPITOLO XVI.

Trotto d'oro.

— Non è vero che non è un sogno? siamo desti amendue; domani si farà giorno di nuovo e poi dopo domani ancora, e così per migliaia e migliaia di volte! — così parlava la Scalza a Lupo rimasto con lei, mentre Giovanni stava arnesando il cavallo in istalla.

Uscito che fu, raccolse il sacco, e disse:

— Ecco: io sederò su questo, e tu starai in sella davanti a me.

— Lascia piuttosto che segga io sul sacco.

— Come vuoi — rispose Giovanni, e montato in sella le disse:

— Ora, appoggiati sul mio piede; tienticì salda e dammi tutte due le mani.

Ella si diede lo slancio ed il giovine la sollevò quanto più potè; le diede un bacio e le disse:

— Ora di te posso farne quel che voglio, chè sei in mia balìa.

— Non ho paura — rispose la Scalza, — e poi anche tu sei in mio potere.

Cavalcarono silenziosi fin fuori del villaggio, e all'ultima casa trovarono ancora un lumicino acceso, là nella camera dove la becchina vegliava presso il cadavere della Maranne. La Scalza ruppe in amarissimo pianto, e Giovanni lasciò che sfogasse liberamente la piena del dolore.

Soltanto quando furono giunti al prato del sambuco la Scalza disse:

— Ecco, laggiù ho guardato le oche, e una volta ho dato da bere a tuo padre dell'acqua di quella fonte Iddio ti abbia in guardia, il mio pero selvatico, e voi pure, i miei campi e i miei boschi! Mi pare che tutto quanto sia stato un sogno, e perdonamelo, caro Giovanni, vorrei rallegrarmi e non posso, pensando che là vi sia una morta. Sarebbe peccato che io fossi allegra, e gli è un peccato parimenti che non sia. O lo sai, Giovanni? Ti dico che intanto è già passato un anno e così posso rallegrarmi..... no, quando sarà trascorso un anno davvero, quello sarà un gran bel giorno, ma anch'oggi è un bel giorno, e io oggi stesso voglio essere allegra. Ora mi pare di avviarmi in paradiso. Ah! che sogni ho fatto al prato del sambuco: che il cuculo fosse un principe ammaliato, ed ora eccomi seduta a cavallo e divenuta la *contessa del sale!* Ci ho gusto che tu mi abbi chiamato la contessa del sale; lo so che ad Haldenbrunn ora ne faranno un gran motteggiare, ma a me, ni va che mi abbi chiamata così. Che la sai la storia di quello: cara come il sale?

— No, o che gli è?

— Una volta ci era un re che chiese a sua figlia: quanto mi hai caro? e la figliola rispose: io ti ho caro quanto..... quanto il sale. Il re si pensò che fosse una rispostaccia, e se ne indispettì. Non passa gran tempo che il re dà un gran convito e la figliola fece in maniera che tutte le pietanze fossero servite senza sale. Naturalmente il re, trovando ogni cosa scipita, chiede alla figliola: o perchè oggi tutto è così mal cucinato? se non sa di nulla tutta questa roba! e lei risponde: lo vedete ora? perchè ci manca il sale. E aveva ragione io di dirvi che vi avevo caro quanto il sale? Il re le diede ragione e per questo anche oggidì si dice: caro come il sale. Questa storia me la raccontò la nera Maranne. Ah! buon Dio, ella ha finito ora di raccontarne! Là vi è un cadavere e dall'altra parte senti il canto dell'usignuolo così allegro! Ma è passato ogni cosa. Ora, Giovanni, ho da essere la tua contessa del sale e te ne accorgerai presto. Sì, sono proprio felice, e proprio come diceva la Maranne: Dio ci ha piacere quando la gente è allegra, come appunto i genitori si rallegrano quando i loro figlioli ballano e cantano; noi s'è già ballato, ora cantiamo un po'. Volta il cavallo a destra verso il bosco chè si va da mio fratello. La carbonaia l'han fatta là sotto, presso la strada. E tu, usignuolo, animo, chè canteremo insieme.

Usignoletto che dai verdi rami
Il cor m'inondi di dolcezza mesta,
Mi consiglia e mi guida in questa prova!

Così presero a cantare a vicenda parecchie canzoni tra allegre e melanconiche, senza fermarsi mai, e la Scalza faceva ora il primo, ora il secondo. Ma per lo più cantavano il valzer che alle nozze di Endringen avevano ballato due e tre volte insieme, e quante volte prendevano un po' di fiato si narravano a gara quel che l'uno aveva pensato dell'altro d'allora in poi, e Giovanni osservò:

— Mi costò gran fatica levarmi quell'aria di testa, perchè tu ci ballavi sempre la ridda. Non volevo sposare una serva, perchè, te lo debbo dire, io sono superbo.

— Sta bene, e anch'io sono superba.

Giovanni le raccontò quindi quanto aveva combattuto con se medesimo, ma che finalmente era contento perchè ogni cosa era finita bene. Le disse come la madre l'avesse mandato per la prima e per la seconda volta al paese natio di lei per cercarvi una sposa, e come quella volta, nell'entrare in Endringen, la Scalza le avesse subito tocco il cuore, e che se n'era andato, appunto per avere inteso ch'era una serva, a cui non voleva darsi a conoscere.

A sua volta la Scalza gli narrò del contegno della Rosina a Endringen, e come per la prima volta l'avesse offesa, dicendo: « E soltanto la nostra serva. Dopo alquanti discorsi Giovanni conchiuse:

— Io sento che impazzirei pensando che le cose avrebbero potuto andare altrimenti. Come potrebb'essere che io tornassi a casa con altri che te? O come sarebbe possibile?

Con quel suo sennino la Scalza osservò:

— Non mulinar tanto, sul come avrebbe potuto andare diversamente a questa o a quella altra maniera. Poichè è andato così, e così sta bene e dev'essere; sia che ci porti gioia o dolore. Il Signore ha voluto così, ed ora dipende da noi che le cose s'incamminino pel meglio.

— Sì — disse Giovanni — se chiudo gli occhi e ti ascolto parlare, mi sembra di udir parlare la mamma. Così precisamente avrebbe detto anche lei. E nella voce le somigli proprio tutta.

— Ora fantastichera di noi — disse la Scalza — ne sono sicurissima.

E poi, secondo il suo costume, in mezzo ai suoi assennati apprezzamenti, con una di quelle fantasticherie di cui si erano popolati i suoi anni giovanili, gli disse:

— Come si chiama dunque il tuo cavallo?

— Quel che somiglia.

— No, gli vogliamo dare un altro nome, e sai quale?... Trotto d'oro.

quindi si recò al Santa Radegonda, ove si trattenne fino a spettacolo terminato.

Questa mattina S. M. ha visitato il duomo, ed oggi si è recato a vedere i principali monumenti della città.

— I fogli di Milano riferiscono che il giorno 19 l'imperatore del Brasile si è recato a Monza per far visita al principe ed alla principessa di Piemonte. Egli vi si trattenne due ore circa.

Alla sera, tanto l'imperatore che l'imperatrice hanno assistito alla rappresentazione dei *Pezzenti* al teatro Re Vecchio, e poi hanno visitata la galleria Vittorio Emanuele con gentile pensiero dalla Giunta municipale fatta illuminare straordinariamente, e accompagnati dal commendatore Mengoni, entrarono e si trattennero un poco nel caffè Gnocchi.

— Lo stesso giorno l'imperatore è partito per Brusuglio per visitarvi Alessandro Manzoni.

— Il *Monitore delle strade ferrate* scrive che il magnifico ponte sul Po a Pontelagoscuro è compiuto. Se ne doveva fare l'esperimento il 19, ma questo fu ritardato di alcuni giorni, essendo mancato il tempo di raccogliere sul sito le dieci locomotive accoppiate che dovranno servire per uno dei mezzi di prova. La Commissione incaricata è composta, per parte del Governo, dei signori: commendatore Mella, cavaliere Broglio e dell'ingegnere capo della provincia di Ferrara; e per parte della Società ferroviaria dell'Alta Italia, dei signori ingegneri capidivisione cavaliere Bernani e cavaliere Ratti, e dei capitraffico cavaliere Boselli e cavaliere Gelmi.

Probabilmente a questo esperimento assisteranno pure le primarie autorità delle provincie finitime.

— Dal signor direttore dell'Osservatorio di Palermo il *Giornale di Sicilia* ha ricevuta la seguente lettera:

13 ottobre 1871.

Pregiatissimo signor Direttore,

Dalle comunicazioni fatte dal prof. Tacchini alla nostra Società di scienze naturali, e portate a pubblica notizia per mezzo del pregevole *Giornale di Sicilia*, si è potuto vedere quanta importanza abbiano oggi acquistato gli studi spettroscopici applicati allo esame della fisica costituzione del sole, e con quanta alacrità vengano seguiti nel nostro Osservatorio. Oggi si vuol fare un passo di più: vuolsi formare una società di astronomi i quali attenendosi a norme prestabilite, e con metodi omogenei si facessero ad esaminare allo spettroscopio le protuberanze solari, di guisa che messe poi a raffronto le reciproche osservazioni, non avesse a cader più dubbio sui risultamenti che si trarrebbero dalla uniformità delle comuni sperienze.

L'egregio prof. Tacchini che tanto splendidamente ha iniziato questa specialità di esperienze, e che a bello studio si è recato in Roma onde conferire col padre Secchi sull'argomento, e mettere in rapporto i proprii lavori d'una data epoca a quelli in pari tempo eseguiti dall'illustre astronomo di Roma, mi dà oggi con lettera dell'11 ottobre contezza dell'esito della sua missione. I risultati ottenuti sono sì soddisfacenti ed importanti che io prego la S. V. Illustrissima a voler dar posto alla di lui lettera in uno dei prossimi numeri del suo Giornale, non potendo a causa delle vacanze in cui si trova la Società delle scienze naturali, farne la regolare comunicazione a quel dotto consesso.

Accetti, sig. Direttore, i miei ringraziamenti e mi creda

Il suo obbligatissimo
G. CACCIATORE.

Ecco ora la lettera che il prof. Tacchini dirige al prof. Cacciatore:

Roma, 11 ottobre 1871.

Illustrissimo signor Direttore,

Adempiendo ora con tutto il piacere al dovere d'informarla dell'esito della mia missione in Roma, incomincierò dalle osservazioni contemporanee eseguite nel passato luglio. Le osservazioni del bordo, come Ella ben sa, si estesero dal 1° luglio fino al 13, mancando per Palermo le osservazioni del 12 in causa del tempo cattivo. Ridotte tutte le osservazioni ad una stessa scala e riunite in due quadri, dalla discussione fatta col P. Secchi, siamo arrivati alle seguenti conclusioni:

1. Tutte le masse delle protuberanze indistintamente si trovano nei due disegni di Palermo e Roma, e gli accidenti più rimarchevoli della cromosfera sono riprodotti dappertutto ove hanno qualche disposizione rimarchevole.

2. I caratteri principali delle forme sono riprodotti. La direzione e posizione dei pennacchi, le aperture nelle masse luminose e spesso nei dettagli, le regioni stesse della cromosfera ove le fiamme hanno una direzione speciale sono perfettamente identiche.

3. Le altezze delle protuberanze sono in generale identiche, e se vi è qualche differenza ella è piccola e dell'ordine tollerabile in queste materie. Questo risultato è più sorprendente avendo usato mezzi differenti per dette misure.

4. Le differenze poi sono di due specie: la prima riguarda il modo di disegnare, e che una volta però conosciuto quelle scompaiono: la seconda la miglior visibilità a Palermo. Altre sono reali dovute al rapido cambiamento della protuberanza.

L'importanza di tali risultamenti non ha bisogno di essere dimostrata: ormai ogni dubbio sulle cose vedute e disegnate non potrà più mettersi innanzi, giacchè le osservazioni del luglio hanno chiaramente dimostrato che con mezzi eguali le osservazioni dànno risultati identici, qualora si osservi contemporaneamente e colle stesse norme. Dei risultati di Padova nulla ancora conosco, ma l'accordo mirabile avuto fra Palermo e Roma, mi fa credere che anche le osservazioni del Lorenzoni sebbene eseguite con mezzi più modesti, combineranno egualmente colle nostre, del che potrò fra breve informarla.

In quanto alla Società degli spettroscopisti italiani abbiamo già formulato il relativo programma, e si fu di accordo nello stabilire che i lavori saranno pubblicati nel giornale di scienze naturali di Palermo coll'aiuto di un fondo speciale da domandarsi al Governo.

Gli osservatorii che possono subito prender parte ai lavori perchè muniti dei mezzi occorrenti, sono cinque, cioè quello di Palermo, la Specola di Napoli, le due di Roma e quella di Padova.

Speriamo dunque, che il Governo accordi la somma occorrente alla pronta pubblicazione dei lavori, dopo di che si darà subito principio alla serie progettata di osservazioni spettrali.

Se la nostra Società di scienze naturali terrà una prossima riunione, la pregherei di comunicare questa mia alla Società stessa, che tanto interesse e tanti favori accordò per iniziare questi studi nella nostra Specola.

Mi creda intanto

Suo devotissimo servo
P. TACCHINI.

— La *Nazione* annunzia che fra breve il Museo Nazionale, nel Palazzo del Podestà a Firenze, verrà arricchito di una raccolta di sopra a 600 sigilli medioevali, acquistati recentemente dal Ministro della pubblica istruzione. Oltre questi sigilli, si vedranno pure monete e medaglie medioevali, quelle dell'antica zecca, ed una collezione di conj pregevolissimi, appartenenti alla zecca stessa.

I sigilli pregiati per buona conservazione è di un'arte eccellente, sono tutti inclusi per la loro antichità fra i principii del secolo XIV e quelli del XVI. La maggior parte spetta alla Toscana, ed appartenevano già ai comuni, alcuni tra i quali non esistono più per cangiata legislazione, per guerresche vicende o per sociali bisogni; altri spettano a luoghi pii, conventi, compagnie, arti e a nobili ed illustri famiglie italiane. Fra questi ultimi sigilli notansi quelli di monsignor Catalano o Antonio Trivulzio, di Uguccione della Faggiola, di Bernardo Rossi di Parma, di Carlo Malatesta, di Bindo di Neri da Sticciano, del conte Ugolino da Piperno, di Manfredi da Cornazano e di Andrea Cornaro. Si veggono pure nella bella raccolta due sigilli delle città di Matelica e Massa, quelli dell'arte degli speziali di Perugia, e dei correggiai di Firenze.

Anche la storia ecclesiastica vi figura coi sigilli delle chiese patriarcali de' cardinali Ottavio Bandini, Antonio Del Monte e Marcello Crescenzi, e dei vescovi di Cirena, di Malta, di Zara, di Umana, del monastero di S. Silvestro in Nonantola e dei Capitoli di Costanza e di Sant'Antonio di Vienna. Non mancano nella collezione 110 bolle plumbee che pendevano e davano autenticità a pergamene donde vennero tolte; e fra le altre vi si vedono quelle degli Ospitalieri di Rodi, una di Carlo VII e l'altra di Luigi XII, tutte in ottimo stato di conservazione.

Molto singolare appare per ultimo la raccolta delle tessere o insegne di ordini cavallereschi in numero di 43, fra le quali quelle del *Cigno Bianco*, del *Drago* e del *Nodo*.

— Venne testè pubblicato il volume statistico giudiziale dell'Inghilterra e del paese di Galles per l'anno 1870. Esso somministra mezzi di rassegna nazionale. La lettura non offre niente di piacevole, ma bensì fatti utili a sapersi. La vita e la proprietà bisogna che diligentemente sia custodita dagli occhi di lince della legge e protetta dalle sue forti armi contro il male, il disordine e il vizio. Un numero considerevole di persone sono conosciute dalla polizia come ladri, manutengoli o come privi di mezzi di sussistenza; e vi sono molti che sfuggono ai sospetti, o il di cui artificioso contegno impedisce il riconoscimento. Il numero dei ladri e dei depredatori conosciuti dalla polizia nell'anno 1870 fu di 22,014, e vi furono altri 28,371 il di cui carattere fu ragionevolmente sospetto. Oltre a questi, furono scoperti 2602 ricettatori. Di costoro 52,987 gente pericolosa, 11,445 erano donne e ragazzi, e 7187 erano al disotto dei 16 anni di età. Nel numero totale, vi si notava una decrescenza di 1262 sull'anno precedente, principalmente nel numero delle persone sospette. La proporzione sull'intiera popolazione fu di 2|64 per 1000; ma in aggiunta a queste classi criminali, vi erano nei locali e nelle prigioni dei condannati e penitenziari, altri 33,379 nel tempo in cui si sono fatte queste relazioni, perciò questo aumento dà sull'intiera popolazione il 4|31 per 1000. In ogni luogo vi sono case di carattere notoriamente cattivo, gli abitanti delle quali sono manifesti ladri, vagabondi e prostitute. Le relazioni per l'anno 1870 danno, per esempio, 1753 case conosciute appartenenti a manutengoli; 2824 altre case conosciute per tenere adunanze di ladri e di prostitute, e 1600 case di cattiva fama, oltre 2504 il di cui cattivo carattere è grandemente sospetto. Queste 13,081 case erano diminuite di 1949 in confronto del numero dell'anno anteriore, e la decrescenza si attribuisce all'operazione di due leggi promulgate nell'anno 1869, le quali danno alle autorità più efficace potere su queste case e sulla classe che le frequenta.

I casi di semplice ladroneggio il di cui valore è al disotto dei 5 scellini e quando non vi fu violenza, non sono compresi nell'esposizione di delitti dell'anno 1870. Il numero di questi nell'anno 1870 fu di 51,972 contro 58,441 nel precedente anno. Le persone sospette di questi reati furono 26,613; così che i perpetratori maggiori di 1 e 1|2 del numero conosciuto fuggì la detenzione, e oltre questi, altri 8245 vennero rilasciati per insufficienza di prove; o perchè non comparvero i querelanti. Il numero indistintamente dei reati è così ripartito: aggressioni personali 2707; contro la proprietà con violenza 5197; senza violenza 41,055; reati di frode contro la proprietà 603; ed altri reati inchiudendovi il suicidio, il giuoco proibito, lo spergiuro ecc. 1405. La principale decrescenza sull'anno anteriore si dimostrò nella classe dei reati contro la proprietà con violenza, e nella circolazione monetaria. Il numero dei crimini particolari è così diviso: assassini 101; attentati di assassinio 52; fucilate, ferimenti, coltellate allo scopo di arrecare danni alla persona, 631; omicidi, 219; celamento di nascita ecc. 183; crimini contro natura, furti ecc. 547; bigamia, 96; furti di fanciulli al di sotto di due anni 46; contro pericoli la sicurezza dei passeggieri sulla ferrovia, 41; assalti, 579; sacrilegi, 99; rubamenti con iscasso, 4763; trattenimento di lettere, 80; rubamento di bestiame e di cavalli, 293; furti, 36,295; truffe, 707; ricevimento di roba rubata, 822; frodi, 2,308; incendi, 449; ribellioni, 53; devastazioni di alberi e piante, 10; uccisioni e mutilazioni di bestiame, 53; reati contro la proprietà, 77; falsificazioni, 222; ecc.

I processi sommari avanti la magistratura furono 526,869 dei quali 389,712 rei furono condannati, e il rimanente furono rimandati assoluti. Del numero totale l'8 1|2 per 1000 appartengono al sesso maschile. I principali reati sommariamente determinati furono i seguenti: per ubbriachezza e per disordine 134,870; assalti 90,431; rubamenti 44,757; vagabondaggio 41,710; per atti di questura 20,320; per frodi 22,748; contro le leggi del giuoco 12,704; per atti di licenza di osterie e di birra 11,671; per atti di accattonaggio 10,923; per leggi riguardanti i padroni e i servi 8670; danni ed offese contro la salute 6824; pesi e misure 5757; per atti di sedizione 2670. Le classi delle persone processate sono così divise: ladri conosciuti 14,193; prostitute 19,972; vagabondi e scapestrati, ecc., 27,692; persone sospette 42,140; ubbriachi abituali 29,441; persone anteriormente di buon carattere 210,905.

Le punizioni inflitte colle 389,712 sentenze sommarie avanti i magistrati sono così disposte: esiliati 248,542; obbligati a trovarsi mallevadori, o sottoposti a sorveglianza 14,422; imprigionati nelle scuole riformatrici e industriali 2549; imprigionati per 14 giorni e più 41,191; per un mese 7955; dai tre ai sei mesi 3217; al di sopra i sei mesi 85; consegnati alle autorità militari o navali 1672; altre punizioni 28,865.

Vi furono ricorsi in appello contro le decisioni sommarie dei magistrati e dei giudici in 90 casi, di cui 40 vennero rigettati.

Cinquantanove altre furono confermate da sentenza delle supreme Corti, e di quelle, 28 vennero rimandate per sentenza della magistratura.

— Non meno di 9000 botti di saracche sono state garantite sulle coste di Cornovaglia durante gli ultimi dieci giorni, ma la quantità totale presa non può ancora venire determinata con sicurezza, in quanto che parecchie reti credute contenere un'enorme quantità di pesce, si trovavano ancora nel giovedì sott'acqua. Ci venne riferito che mercoledì sera nove reti vennero gettate a San Mawes, essendo i recinti variamente stimati della capacità di 2000 alle 3000 botti, e la pescagione delle saracche venne eseguita coll'aiuto delle barche di Truro. Sant'Ives, dove ne venne presa la maggior quantità, presenta una scena di grande ammirazione ed attività: uomini, donne e ragazzi lavorano con tutte le loro forze, ed ordini opportuni vennero dati per il servizio, a proposito del trasferimento del pesce dalle barche alle cantine. Per quanto si afferma, la rete della Compagnia di Cornovaglia ha garantito 800 botti; la Compagnia di Ring 1500; la Compagnia di Bolitho 1400; Tremearne e Compagni 900; Indipendent 1600; United 560; in Newquay, il Toby 450; e il Rose 250; nella terra di End, Chenalls 200; e Covers 350; nel capo di Gurnard 300; in Cadgwith 350; e nel porto Issac 200 botti. Le barche dirette a Sant'Ives, Mevagissey, Porthleven, Mount's Bay e Potloe hanno fra di esse garantito 1400 botti. La povera gente nelle città e nei villaggi ebbe occasione di fare una buona provvigione del loro favorito pesce per l'inverno, e ad un prezzo moderatissimo, ma la massa dell'enorme provvista è, come d'ordinario, destinata per la esportazione ai porti del Mediterraneo; le richieste sono state infinite, la stagione delle saracche di quest'anno sorpasserà di gran lunga la migliore stagione che si ricordi, 1851, quando tra le 17,000 e le 18,000 botti di pesci vennero raccolte dal 4 al 27 di ottobre.

DIARIO

Il signor Léon Say, prefetto della Senna, e il signor Vautrain presidente del Consiglio municipale di Parigi sono giunti a Londra, portatori della gran croce della Legione d'onore al *lord mayor*.

La *Provinzial Correspondenz* pubblica le convenzioni stipulate il 12 corrente, riguardo allo sgombero di altri dipartimenti della Francia, come pure sui rapporti doganali dell'Alsazia e della Lorena, le quali, secondo un accordo speciale, sono inseparabili una dall'altra, talmente che l'efficacia di ciascuna è subordinata alla effettuazione dell'altra. La prima di queste convenzioni stabilisce lo sgombro di sei dipartimenti. Le truppe d'occupazione verranno ridotte a 50,000 uomini entro il termine di 15 giorni dopo la ratifica. La Francia (prosegue il citato diario) pagherà il quarto mezzo miliardo dal 15 gennaio al 1° maggio 1872 in altrettante rate ogni quindici giorni. Qualora non si eseguisca il pagamento, seguirà la rioccupazione del territorio, il quale militarmente rimarrà neutrale. La convenzione doganale stabilisce alcune agevolezze doganali sino alla fine dell'anno 1872, a patto della reciprocità. Per evitare frodi, verranno istituiti nell'Alsazia-Lorena alcuni sindacati scelti dal seno della Camera di commercio. La Germania cede i comuni di Raon-les-Seaux, di Raon-sur-Plaine, il comune d'Igrey, e porzione del distretto del comune d'Avricourt.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto con cui si regola il modo di ripartizione dei 100 mila ettari di terreno accordati in Algeria per la legge del 21 giugno 1871 agli immigranti alsaziani e lorenesi.

Il *Journal Officiel* reca una comunicazione così concepita:

« Il principe Napoleone Bonaparte avendo fatto chiedere un passaporto per andare in Corsica, ove egli è stato eletto membro del Consiglio generale, il governo non gli ha rifiutato il passaporto; ma sono state prese le necessarie misure perchè la presenza del principe Napoleone non fornisca l'occasione di suscitare disordini.

« Nello stato in cui si trova la Francia, vogliamo credere che nessun francese degno di portare questo nome si avventurerà a turbare la pubblica quiete tanto necessaria per accudire al lavoro, alla riparazione delle nostre disgrazie ed alla liberazione del nostro territorio.

« Il signor Carlo Ferry, prefetto di Saône e Loire, è stato mandato in Ajaccio con sufficienti poteri e per tutti quei casi che potrebbero sorgere. »

Nell'*Epoca* di Madrid si legge: Lo stato delle cose nel Marocco, si è alquanto mutato dopo l'arrivo dei rinforzi di Malaga. Si crede generalmente che il presidio possa essere messo nel caso di fare delle sortite. Il bravo comandante dell'*Alerta* ottenne un glorioso successo. Vedendo che i Mori parevano attorno alla piazza più numerosi, egli lanciò contro di loro un grande numero di granate con una mirabile precisione. Gli assembramenti si dispersero incontanente. I Mori fuggirono. Disgraziatamente, il tempo cattivo costrinse l'*Alerta* ad ancorarsi alle Chafarine. I Mori coprono in gran numero tutte le colline; e, dacchè l'*Alerta* dovette allontanarsi, essi ridiscendono spesso nella valle, mandando grida formidabili. La marina aveva tentato uno sbarco, ma i Mori, secondo la loro tattica, se ne fuggirono attraverso ai campi.

Secondo un dispaccio del *Tagblatt* di Vienna, il governo di Bukarest, nella sera del 18 ottobre, si è impossessato delle strade ferrate Strousberg. Agli uffici e alle casse vennero posti i suggelli dal procuratore di Stato, i quali tuttavia furono tolti nel giorno successivo; e l'amministrazione attuale della ferrovia è provvisoriamente autorizzata a reggere gli affari sotto il sindacato del governo.

La nuova legge doganale presentata al *Rigsdag* di Danimarca, fu bene accolta dalla Camera dei deputati. Nel corso della discussione il ministro delle finanze, rispondendo al deputato Hage, il quale patrocinava la soppressione radicale delle dogane, disse che non approvava un provvedimento così repentino e assoluto; ma che si adoprerebbe ad accostarvisi gradatamente secondo le contingenze.

Il *Journal des Débats* scrive il seguente articolo intorno ai risultati di una inchiesta industriale comunicati al pubblico da taluni membri più avanzati del municipio parigino:

Alcuni membri del Consiglio municipale, fra i quali citeremo i signori Lockroy, Mottu, Ranc e Bonvalet, hanno pubblicato una inchiesta sulla situazione industriale e commerciale di Parigi.

Quest'inchiesta ci mostra, forse con una certa esagerazione, ma con un fondo di verità incontestabile, gli effetti disastrosi dell'assedio e dell'inaugurazione del 18 marzo sull'industria e sul commercio parigino. È noto che una inchiesta analoga, e che aveva il merito d'essere completamente scevra da preoccupazioni politiche, era stata fatta, dopo la rivoluzione del 1848, dalla Camera di commercio di Parigi.

Due cifre la riassumevano: Nel 1847 l'industria parigina aveva creato per un miliardo e 400 milioni di prodotti d'ogni genere; nel 1848 la sua produzione era discesa a 677 milioni.

Se un onorevole deputato della sinistra ha affermato, nella discussione della proposta Ravinet, che Parigi possiede una superiorità spiccata nell'arte di fare delle rivoluzioni, aggiungendo che la provincia si proverebbe invano a farle concorrenza, ognuno vede che per lo meno non è sotto il rapporto del buon mercato che Parigi primeggia in quest'arte.

Le rivoluzioni parigine costano caro, e non accade sovente, checchè ne possano pensare gli autori dell'inchiesta attuale, ch'esse finiscano per coprire le loro spese. Ce ne siamo potuti convincere dopo il 1848, e noi temiamo che il nuovo esperimento che ne facciamo non sia per riuscire ancora più decisivo.

Oggi i mali che ci denunziano gli autori dell'inchiesta, provengono a un tempo dalla guerra e dalle agitazioni rivoluzionarie. Noi non vogliamo esaminare se l'idea di trasformare Parigi in una fortezza colossale fosse, sotto il punto di vista della difesa nazionale, un'idea giusta; è una questione lontana ancora dall'essere risoluta per gli uomini speciali, e cui l'esito sfortunato dell'assedio non ha certo contribuito a mettere fuori di discussione; ma quello ch'è indiscutibile si è ch'esiste una incompatibilità na-

---

E sull'aria di quel valzer, che un dì avevano ballato insieme, Giovanni cominciò a cantare e ricantare sempre queste parole: « Trotto d'oro! Trotto d'oro! » La Scalza lo imitò, e mentre non proferivano più alcun'altra parola che avesse significato, la loro allegria era la più pura, la più piena e sconfinata. Vi ha in effetto nell'anima umana una musica che non ha alcuna svarianza di tuoni, nè un vero nesso melodico, ma pure racchiude in se ogni cosa; e così il loro cuore ondeggiava deliziosamente fra quel cantare vago e bizzarro. Poi tornarono agli strambotti, e l'Amrei cantò:

> Tengo saldo il mio bel damo,
> Come l'ardore il suo ramo,
> Come il frutto il suo nocciuolo
> Amo questo bel figliuolo.

E Giovanni rispose:

> La mia damina non la lascio più,
> Contenderla al demonio anche saprei.
> La mia damina la porto lassù
> Che la vale un tesoro ed anche più.

E l'Amrei:

> Più ci ripenso e meno mi par vero
> Poter danzar con sì bel cavaliero!

Giovanni replicò:

> Dell'onesta allegria è il tempo e il sito,
> Chiuso è l'inferno e 'l diavolo fallito!

E quindi cantarono insieme con lunghe note la canzone affettuosa:

> Dopo il duolo vien la gioja
> Che ristora e che consola,
> Io so d'una figliola
> Che il mio cuore ravvivò.
>
> Me soltanto ella desia
> E vorrebbe ogni vicenda
> Che dal cielo ci discenda
> Con me solo accomunar.

Che bellezza in quel bosco! la luna inargentava le vette dei rami e dei fusti degli abeti, e due giovani felici cantavano a gara coll'usignuolo!

Laggiù presso la carbonaia, fra la quiete notturna, Dami era tuttavia presso Matteo dal carbone, il quale siccome la notte chiacchierava volentieri, gli andava narrando questa o quell'altra storia meravigliosa di tempi antichissimi, quando la boscaglia era colà tanto fitta che uno scoiattolo, senza toccar terra, di pianta in pianta poteva correre diviato dal Neckar al Lago di Costanza.

In quella narrava appunto la storia del cavaliero dal leardo, che è una trasformazione dell'antico Dio pagano, e che dappertutto dove passa lascia splendori e felicità.

Certe favole e leggende per l'anima fanno l'effetto che per gli occhi produce il fisare una vampa; qua dardeggiano cento linguette di fuoco che s'intrecciano e prendono varii colori; là si spegne interamente, poi si rianima e ad un tratto si risolleva una gran fiamma. Non appena tu ti rivolgi, tutto ritorna nell'oscurità più profonda.

A Dami che ascoltava i racconti di Matteo dal carbone facevano questo effetto, si guardava attorno, e il novellatore seguitava monotono monotono la sua narrazione.

Improvvisamente questi si ristette, poichè dal monte scendeva un leardo, sopra cui qualcuno cantava. Che il regno dei prodigi scendesse colà in quell'istante? Il cavallo andava sempre più appressandosi, e portava uno strano cavaliero, d'una larghezza non mai veduta, con due teste. Ed ora parlava da uomo e ora da donna, e chiamava:

— Dami! Dami!

Per poco non caddero in terra dallo spavento, nè osarono muovere un dito, finchè il cavallo non arrivò loro vicino, e smontata la Scalza chiamò Dami e gli raccontò tutto quello che era accaduto.

Dami non sapeva che dire, ed ora accarezzava il leardo, ora il cane. Ammiccò di sì quando Giovanni gli promise di pigliarlo seco per mandarlo pastore sull'alpe, dove avrebbe avuto trenta mucche da guardare, e da imparare a fare il burro e il formaggio.

— Passi dal nero al bianco — disse la Scalza — Quasi se ne potrebbe fare un bell'indovinello.

Finalmente a Dami venne fatto di ritrovare la lingua e disse:

— E anche un paio di calzoni di cuoio.

Tutti risero, ed egli raccontò come la moglie del Landfriedbauer gli andasse tuttavia debitrice di un paio di calzoni di pelle.

— Io ti vo' dare la mia pipa, ecco, sarà il regalo del cognato — disse Giovanni, porgendogli la sua pipa.

— Sì, poichè non ne hai punte — disse l'Amrei, quasi interrompendolo.

— Ora non ne ho punto bisogno.

Dami prese a fare i salti più matti dalla gran gioia di avere quella pipa guernita d'argento.

Entrò nella capanna, e poco dopo ne uscì col cappello di Matteo e col suo lungo ferraiuolo, e tenendo in mano una lunga fiaccola.

Con mosse e tuono pieni di gravità, rivoltosi agli sposi disse loro:

— Che è questo? Ecco, Giovanni, ecco qua due fiaccole, con cui t'illuminerò il cammino. Come va questa faccenda che tu, senza una soggezione al mondo, mi porti via la sorella? Io sono suo fratel maggiore; a me devi rivolgere le tue suppliche per averla; e senza il mio *sì* non ci può esser nulla al mondo che tenga.

L'Amrei ne rise allegramente, e Giovanni chiese in effetto a Dami la mano della sorella.

Dami voleva continuare lo scherzo, perchè gli piaceva quella sua particina, dove finalmente era riuscito a qualche cosa. Ma l'Amrei sapeva che non ci era da fare assegnamento su di lui, che avrebbe dette millanta sciocchezze e fatto prendere mala piega allo scherzo.

S'addiede che Dami aprendo e richiudendo la mano a più riprese aveva cercato di abbrancare la catenella dell'orologio di Giovanni, perciò gli disse con severità come ad un bambino che faccia pazzie:

— Ora basta; hai fatto benino, ma ora smetti.

Dami smesse il suo travestimento, e disse a Giovanni:

— Così sta bene! tu hai una donna guernita d'acciaio, ed io una pipa guernita d'argento.

E quando nessuno più gli badava soggiunse:

— Senti, cognato, che te lo saresti immaginato di trovare un cognato della mia qualità? Non è mica lei sola che ne abbia in capo di quel che si frigge; noi si è cotti amendue nella stessa pignatta. Sicuro, cognato mio!

Pareva che volesse proprio godersi a tutto pasto il piacere di chiamarlo cognato.

Si rimontò a cavallo perchè i fidanzati volevano ancora andare in città; e anche quando furono discosti un bel tratto, Dami dal bosco gridava ancora:

— Cognato! non ti scordare dei calzoni di cuoio! La risposta fu una bella risata e ricominciarono subito le canzoni degli sposi che proseguivano il loro cammino al lume di luna

(*Continua*)

turale tra l'industria e la guerra, e che trasformando in un'immensa piazza forte il più vasto e più attivo focolare d'industria, ch'è ad un tempo il centro più importante del commercio e degli affari finanziarii del paese, si correva il rischio, nel caso d'un assedio, d'infliggergli un danno forse irreparabile. Ch'è infatti accaduto? Che Parigi, isolata, per quasi cinque mesi, dal resto del mondo, cessò, durante questo lungo blocco, d'essere una città industriale, e che, ammesso pure che non si fosse arrolata tutta la sua popolazione valida nella guardia nazionale, dandole una paga, avrebbe bisognato provvedere al suo mantenimento, perocchè i tre quarti almeno di questa popolazione avevano perduto i loro mezzi soliti d'esistenza.

Parigi non può sostenere un assedio se non a condizione di avere nel suo seno laboratorii nazionali che sostituiscano i laboratorii particolari, cui alimentano le sue tre o quattrocento industrie d'esportazione. Questa volta il « laboratorio nazionale » era armato, e non si sa che troppo bene quale uso abbia fatto delle sue armi dopo l'assedio. Durante due mesi e mezzo l'insurrezione fu padrona di Parigi, e fu solo a prezzo d'una spaventevole catastrofe che il laboratorio nazionale potè essere sciolto. Nel 1848 erano bastati sei giorni; nel 1871 occorsero quasi tre mesi.

Dal mese di settembre al mese di giugno, vale a dire durante otto mesi, deducendo l'intervallo trascorso fra i due assedii, Parigi cessò dunque dall'attendere ai lavori che fanno la sua gloria e la sua ricchezza. Durante questo lungo spazio di tempo, Parigi non hà guari prodotto se non « manifestazioni » e « giornate » e non ha esportato che dittatori e prefetti. Gli altri « articoli di Parigi » mancarono completamente alla consumazione. Ma la consumazione non si è arrestata; non si è cessato in Europa e in America di portare cappelli e calzature di lusso, di comprare profumerie e gioielli. Anzitutto si esaurirono i fondi di magazzino degli « articoli di Parigi », precisamente come a Parigi noi esaurivamo le provviste di derrate cui poco prima gli articoli di Parigi servivano a comprare: frumento, carne, conserve, riso, caffè, cioccolatte e il resto; poi, esauriti i fondi di magazzino, siccome i consumatori stranieri non erano circondati da una triplice linea di doganieri prussiani, così ricorsero agli articoli analoghi a quelli di Parigi.

Ecco in che modo si spiega la diminuzione che constatano gli autori dell'inchiesta nella cifra dei rami principali dell'industria parigina: ecco in che modo accade che la confezione, le mode, i mobili non hanno ritrovato neppure la metà dei loro sbocchi ordinarii; ecco in che modo accade altresì che la consumazione, il cui livello si può misurare dalle rendite del dazio, è ribassata altresì colla produzione che servì a pagarlo.

Ora quali rimedii conviene egli applicare a questo male che ha colpito le sorgenti medesime della ricchezza? Come si può rendere all'industria e al commercio parigino l'attività che hanno perduta e metter fine alla crisi di cui soffrono? Gli autori dell'inchiesta non ne indicano che uno: l'amnistia.

Noi ci riserviamo di esaminare il valore di questo rimedio: noi ci limiteremo a constatare, frattanto, che le passioni rivoluzionarie e l'esplosione ch'esse han provocato entrano per gran parte nel male, e noi siamo lieti che i signori Lockroy, Mottu, Ranc e Bonvalet siansi incaricati essi medesimi di fare questa dimostrazione coll'appoggio di ogni maniera di fatti e di cifre.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 19.

L'imperatore Guglielmo ratificò la Convenzione.

Arnim è atteso stasera.

Le ratifiche si scambieranno domani.

Berlino, 19.

Il Reichstag elesse Simpson a presidente, Stohenlohe e Weber a vicepresidenti.

New-York, 19.

Oro 112 3/4.

Londra, 20.

Lord Granville in un banchetto a Manchester parlò delle relazioni amichevoli fra l'America e l'Inghilterra.

Le Camere di commercio espressero l'opinione che il trattato di commercio non si denunzi senza avviso preventivo di un anno.

Say e Vautrain partirono ieri sera.

Say, rispondendo a una deputazione della ferrovia del Sud Est, sulla questione dei passaporti, disse probabile che il sistema attuale venga abolito.

Parigi, 20.

Il principe Napoleone passò ieri da Valenza, diretto per Marsiglia e la Corsica.

Il Consiglio di revisione respinse il ricorso di Maroteau.

Bombay, 19.

È arrivato il vapore italiano *India*, capitano Dodero, proveniente da Genova.

Algeri, 19.

Annunziasi da Costantina che un grosso numero d'insorti, inseguiti dalle truppe, offrono di sottomettersi.

Marsiglia, 20.

Il principe Napoleone è arrivato. Partirà stasera per Ajaccio.

Notizie della Corsica ricevute stamane annunziano perfetta tranquillità.

Vienna, 20.

Al reclamo del cardinale di Vienna, indirizzato al ministro dei culti, e relativo alla consegna della chiesa di San Salvatore per le funzioni dei vecchi cattolici, il ministro rispose che il governo considera questo affare come cosa interna della chiesa in cui la legislazione attuale non gli permette d'ingerirsi.

Berlino, 20.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica molte comunicazioni che, appoggiate sui documenti autentici tratti dagli archivi segreti francesi e posseduti dalla Germania, rettificano le recenti pubblicazioni di Benedetti.

Reichstag — Delbruk rispondendo ad una interpellanza, disse che il Consiglio federale, sulla proposta del Comitato, respinse unanimamente il progetto relativo all'indennità da accordarsi ai membri del Reichstag.

Borsa di Vienna — 20 ottobre.

	19	20
Mobiliare	289 —	290 10
Lombarde	191 20	190 —
Austriache	387 50	385 —
Banca Nazionale	770 —	769 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 43
Cambio su Londra	118 25	118 35
Rendita austriaca	67 70	68 —

Borsa di Parigi — 20 ottobre.

	19	20
Rendita francese 3 0/0	57 27	57 35
Rendita italiana 5 0/0	62 55	62 65
Ferrovie Lombardo-Venete	428 —	426 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	243 —	243 —
Ferrovie romane	89 50	87 50
Obbligazioni romane	166 50	166 50
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	175 —	175 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	187 50	186 50
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobiliare francese	255 —	255 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	478 —	475 —
Azioni id. id.	705 —	707 —
Prestito	93 57	93 50

Chiusura della Borsa di Firenze — 21 ottobre

	20	21
Rendita 5 0/0	63 93 1/2	64 17 1/2
Napoleoni d'oro	21 17 1/2	21 16
Londra 3 mesi	26 55	26 60
Marsiglia, a vista	102 75	102 75
Prestito Nazionale	88 95	88 95
Azioni Tabacchi	725 50	732 50
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Ferrovie Meridionali	416 75	423 —
Obbligazioni id.	194 —	194 —
Buoni Meridionali	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 90	84 90
Banca Toscana	1588 1/2	1587 —

Borsa eccellente.

Borsa di Berlino — 20 ottobre.

	19	20
Austriache	216 1/4	217 —
Lombarde	107 1/2	107 —
Mobiliare	161 1/2	163 —
Rendita italiana	58 1/8	58 1/2
Tabacchi	89 —	89 1/4

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

19 ottobre.

Calma generale in tutte le coste del Mediterraneo. Pressione atmosferica relativamente elevata. Il barometro in generale è basso nell'Europa occidentale. 746 mm. Greencastle; 47 Nairn; 50 Valentia; 53 Scarboro, Corona; 55 Bajona, Lorient, Cherbourg Yarmouth; 62 Gibilterra, Cette, Besançon, Amsterdam, Hernösand; 64 Stocolma e Mosca; 65 Berna, Napoli e Roma; 66 Livorno e Riga.

20 ottobre.

Temporali in giro e probabili nei paraggi italiani specialmente nel golfo di Genova e nell'Illiria. 754 mm. Nairn e Greencastle; 56 Scarboro, Helder e Napoléon-Vandée; 58 Parigi e Montauban; 59 Lorient e Groningue; 60 Cette e Marsiglia; 64 Firenze; 66 Berna. Da noi alla sera il barometro risale di nuovo.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 ottobre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	101 35	100 80
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 55	26 45
Augusta	90	—	—
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 80
Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	62 40
Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	84 25
Detto piccoli pezzi	»	— —	84 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	496 —
Detti Emissione 1860-64	»	— —	67 —
Detti concambiati	»	— —	64 50
Prestito Romano, Blount	»	— —	63 15
Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	65 —
Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	— —
Banca Romana	»	1000 —	1129 —
Banca Generale		— —	568 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	89 —
Obbligazioni dette	1 luglio 71	500 —	172 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	632 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	487 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa* GIUSEPPE RIMACHI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Demanio e delle Tasse

PROSPETTO delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1871 ed in quello corrispondente dell'anno 1870.

RAMO DEMANIO E TASSE

Numero dei capitoli del bilancio 1871	CAPITOLI	Mese di settembre – Riscossioni 1870	Mese di settembre – Riscossioni 1871	Mese di settembre – Differenze nel 1871 in più	Mese di settembre – Differenze nel 1871 in meno	Da gennaio a tutto settembre – Riscossioni 1870	Da gennaio a tutto settembre – Riscossioni 1871	Da gennaio a tutto settembre – Differenze nel 1871 in più	Da gennaio a tutto settembre – Differenze nel 1871 in meno
	ENTRATE ORDINARIE.								
	Tasse sugli affari.								
5	Tasse sulle successioni	1,468,532 04	1,749,247 55	280,715 51	»	12,884,008 99	15,589,073 40	2,705,064 41	»
6	Tasse sulle manimorte	341,576 36	362,004 18	20,427 82	»	3,557,279 93	3,283,397 82	»	273,882 11
7	Tasse sulle Società	158,360 46	172,051 32	13,690 86	»	1,050,845 50	1,658,273 62	707,428 12	»
9	Tasse di registro – Atti civili	2,445,127 14	3,232,627 45	787,500 31	»	21,760,373 44	23,708,874 94	1,948,501 50	»
	Tasse di registro – Atti giudiziari	395,422 97	457,329 27	61,906 30	»	3,665,835 19	3,763,764 26	97,929 07	»
	Tasse di registro – Tasse ed emolumenti degli archivi notarili	40,449 35	43,142 13	2,692 78	»	345,185 60	340,691 28	»	4,494 32
10	Tasse d'ipoteche	367,426 84	363,131 94	»	4,294 90	3,394,860 96	3,079,247 34	»	315,613 62
11	Carta bollata e bollo	2,115,330 39	2,431,985 13	316,654 74	»	20,262,427 42	22,334,493 85	2,072,066 43	»
22	Proventi delle cancellerie giudiziarie	375,493 14	384,129 14	8,636 »	»	2,935,227 81	2,913,248 03	»	21,979 78
	Totale	7,707,718 69	9,195,648 11	1,492,224 32	4,294 90	70,106,044 84	77,621,064 54	7,530,989 53	615,969 83
	Differenze – in più	1,487,929 42		1,487,929 42		6,915,019 70		6,915,019 70	
	Differenze – in meno	»		»		»		»	
	Tasse e proventi diversi.								
24	Tasse del pubblico insegnamento	15,715 80	11,804 57	»	3,911 23	1,049,861 51	1,092,396 21	42,534 70	»
29	Diritti sui depositi	203 13	»	»	203 13	3,930 96	»	»	3,930 96
30	Proventi degli archivi di Stato	989 26	825 26	»	164 »	10,426 78	6,848 25	»	3,578 53
31	Concessioni diverse governative	373,287 27	582,479 51	209,192 24	»	2,639,777 46	3,165,175 43	525,397 97	»
32	Monta dei cavalli stalloni	516 »	6,309 »	5,793 »	»	89,996 83	91,958 95	1,962 12	»
33	Multe e pene pecuniarie inflitte dall'autorità giudiziaria	80,811 02	82,102 35	1,291 33	»	620,693 66	602,381 39	»	18,312 27
35	Multe per contravvenzioni alla legge sui pesi e misure e sul macinato	1,574 78	7,170 54	5,595 76	»	12,360 90	38,739 02	26,378 12	»
48	Rimborsi di spese di coazione e di anticipazione	30,736 88	35,364 25	4,627 37	»	236,372 52	257,597 82	21,225 30	»
	Totale	503,834 14	726,055 48	226,499 70	4,278 36	4,663,420 57	5,255,097 17	617,498 21	25,821 61
	Differenze – in più	222,221 34		222,221 34		591,676 60		591,676 60	
	Differenze – in meno	»		»		»		»	
	Rendite del patrimonio dello Stato.								
37	Rendite demaniali	1,567,488 94	2,829,790 66	1,262,301 72	»	9,883,149 56	12,101,106 04	2,217,956 48	»
39	Fondo d'ammortizzazione nel Veneto	149 39	1,353 74	1,204 35	»	5,420 67	5,830 90	410 84	»
40	Rendite di enti speciali amministrati dal Demanio	35,286 42	36,118 67	832 25	»	86,886 62	202,326 71	115,440 09	»
	Totale	1,602,924 75	2,867,263 07	1,264,338 32	»	9,975,456 24	12,309,263 65	2,333,807 41	»
	Differenze – in più	1,264,338 32		1,264,338 32		2,333,807 41		2,333,807 41	
	Differenze – in meno	»		»		»		»	
	Totale delle entrate ordinarie	9,814,477 58	12,788,966 66	2,983,062 34	8,573 26	85,344,921 65	95,185,425 36	10,482,295 15	641,791 44
	Differenze – in più	2,974,489 08		2,974,489 08		9,840,503 71		9,840,503 71	
	Differenze – in meno	»		»		»		»	
	ENTRATE STRAORDINARIE.								
62	Capitale ricavato dalla vendita di titoli di rendita venuti in proprietà dello Stato		124,490 86				408,665 66		
63	Cespiti varii delle bonifiche		87,834 34				802,994 29		
64	Affrancazione del Tavoliere di Puglia		436,569 33				2,448,715 52		
65	Tonnara di Porto Paglia		»				193,645 45		
67	Vendita straordinaria di stabili demaniali		112,380 83				1,325,377 97		
	Totale delle entrate straordinarie		711,275 36				5,179,398 89		

RAMO ASSE ECCLESIASTICO

Numero dei capitoli del bilancio 1871	CAPITOLI	Mese di settembre – Riscossioni 1870	Mese di settembre – Riscossioni 1871	Mese di settembre – Differenze nel 1871 in più	Mese di settembre – Differenze nel 1871 in meno	Da gennaio a tutto settembre – Riscossioni 1870	Da gennaio a tutto settembre – Riscossioni 1871	Da gennaio a tutto settembre – Differenze nel 1871 in più	Da gennaio a tutto settembre – Differenze nel 1871 in meno
	ENTRATE ORDINARIE.								
68	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al Demanio per le leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867	1,849,667 12	1,486,704 04	»	362,963 08	9,420,602 81	9,188,279 18	»	232,323 63
69	Rendite di canoni, censi, livelli, ecc.	24,943 98	20,141 78	»	4,802 20	35,400 55	90,831 81	55,431 26	»
70	Rimborso dal fondo per il culto per spesa d'amministrazione, canoni, censi, ecc. (art. 2 legge 15 agosto 1867)	»	»	»	»	»	»	»	»
	ENTRATE STRAORDINARIE.								
71	Prodotto della vendita beni	3,120,421 64	3,125,024 41	4,602 77	»	32,006,597 39	26,892,202 42	»	5,114,394 97
72	Rimborsi e prodotti di natura varia ed eventuale	64,529 69	4,982 85	»	59,546 84	410,749 65	55,821 47	»	354,928 18
73	Tassa straordinaria per svincolo e rivendicazione di benefizi	942,098 80	921,698 64	»	20,405 16	4,898,187 10	5,076,911 69	178,724 59	»
74	Prezzo di alienazione di certificati di rendita e di affrancazione di canoni, ecc. (art. 18 legge 15 agosto 1867)	»	94,341 02	94,341 02	»	»	583,989 11	583,989 11	»
75	Tassa 30 p. 0/0 sulle corporazioni religiose in Lombardia	»	19,182 56	19,182 56	»	61,571 91	317,633 40	256,061 49	»
	Totale del ramo asse ecclesiastico	6,001,661 23	5,672,070 30	118,126 35	447,717 28	46,833,109 41	42,205,669 03	1,074,206 45	5,701,646 83
	Differenza – in più	»		»		»		»	
	Differenza – in meno	329,590 93		329,590 93		4,627,440 38		4,627,440 38	

Dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse, Firenze, li 17 ottobre 1871.

Visto, *il Direttore Generale*: TERZI.

Il Capo Ragioniere: CAMBRAGGI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA
FABBRICA D'ARMI DI TORINO

AVVISO D'ASTA
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del regolamento, approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 7 ottobre corrente risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta delli 25 settembre ultimo scorso e 7 ottobre corrente per provvista di

Aste da casse di fucili N. 30,000 *a L.* 2, *L.* 60,000

per cui, dedotti li ribassi d'incanto di L. 2 05 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 55,831 50.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 12 del giorno 30 ottobre corrente, sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito di L. 6000, od in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore undici al mezzodì del 30 ottobre corrente.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 17 ottobre 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: AIMASSO GIUSEPPE.

4429

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

Assemblea generale straordinaria.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale per il giorno 5 novembre prossimo, alle ore 11 ant., nella sede della Società, posta in Firenze, via del Proconsolo, n. 10, primo piano, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Modificazioni allo statuto sociale.
2° Rinnovazione del Consiglio di amministrazione della Società. (*)
3° Elezione di tre membri del Comitato di censura.

Per essere ammessi all'assemblea i signori azionisti occorre che ritirino la scheda di ammissione il giorno innanzi nella sede della Società mediante esibizione delle proprie azioni.

Gli azionisti dimoranti in Roma possono anche farsi rappresentare mediante legale procura, a norma delle istruzioni che potranno apprendere nell'ufficio della Società, posto in piazza Capranica, n. 95, p. p.

Pel Consiglio d'Amministrazione
BESSO.

(*) *I consiglieri da eleggersi sono in numero di dodici.* 4430

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Capua

AVVISO D'ASTA
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'articolo 60 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 17 ottobre 1871 risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta del 5 ottobre 1871 per la seguente provvista:

Rame diverso (Tombak) per bossoli, chil. 38,900 *per L.* 155,600

da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni quaranta pei primi 7780 chilogrammi, il rimanente dovrà essere consegnato dopo la prima introduzione in ragione di chilogrammi 7780 ogni venti giorni, e così la provvista totale dovrà essere compiuta nel termine di giorni 120 dall'accettazione del contratto, per cui dedotti li ribassi d'incanto di lire 23 20 per cento e del ventesimo offerto residuasi il suo importare a L. 113,525 76.

Si procederà perciò presso l'uffizio della Direzione suddetta, situata nel Regio arsenale, al primo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, all'una pom. del giorno 28 ottobre, sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni dello appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o della tesoreria dello Stato, un deposito di L. 15,600 od in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 10 ant. alle 12 meridiane del giorno 28 ottobre.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua, addì 17 ottobre 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: G. DE GENNARO.

4424

(1ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor Puttarelli Giacomo, capitano in ritiro, ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Torino col n. 1960, di nove cartelle di antica emissione ivi depositate dal medesimo per averne il cambio con altrettante nuove, per una rendita in complesso di L. 645.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Puttarelli Giacomo un duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

4426 **La Direzione Generale.**

Regia Scuola Superiore di Commercio.

Si notifica che le domande di ammissione all'imminente anno scolastico 1871-72 saranno ricevute nella Segreteria della scuola in palazzo Foscari fino a tutto il giorno 2 novembre.

Le domande dovranno essere in carta bollata e corredate dei certificati di nascita e degli studi fatti.

Gli esami per l'ammissione, a contare dal 3 novembre, saranno dati in quel giorno che ciascun aspirante troverà indicato nell'albo della scuola.

Venezia, 15 ottobre 1871.

4406 *Il Direttore*: F. FERRARA.

Avviso di concorso.

Vaca nel municipio di Alberona (in Capitanata) il posto di maestra elementare femminile di grado inferiore. È aperto perciò al detto posto il concorso sulla esibizione dei seguenti documenti: 1. Patente d'idoneità; 2. Atto di nascita; 3 Attestato di moralità. — Lo stipendio annuo è di L. 500. Si corrisponderanno ancora 4 quintali di carbone, ed essendo solitiera può abitare nella scuola, essendo questa composta di due stanze soprane. Le domande saranno dirette al sindaco a tutto il 25 corrente ottobre. 4376

Intendenza Militare della Divisione di Alessandria

AVVISO D'ASTA.

Per l'avvenuta deserzione dello incanto oggi tenutosi in questo ufficio per la incetta del frumento necessario al servizio del pane alle truppe, si notifica che nel giorno 30 del volgente mese di ottobre, alle ore dodici meridiane, si procederà in Alessandria, nel locale dello anzidetto ufficio, sito in via Santo Stefano, al n. 5, secondo piano, avanti il capo d'ufficio d'Intendenza militare della divisione, ad un secondo esperimento d'asta per lo appalto a mezzo di pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista del

Grano occorrente pel panificio militare di Pavia.

L'appalto sarà diviso in trenta lotti come segue:

Denominazione dei magazzini pei quali debbono servire le provviste ed in cui devesi introdurre il grano	Grano da provvedere		Diviso in		Prezzo normale a base d'incanto	Somma per cauzione di cadun lotto	EPOCHE stabilite per le consegne da farsi in tre rate eguali
	Qualità	Quantità dei quintali	Lotti numero	Quantità per lotto Quintali			
Pavia . . .	Nostrale	3000	30	100	L. 32 50	L. 200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, di essenza tenera, del raccolto dell'annata 1871, e del peso netto effettivo per ogni ettolitro, misura di rigore, non minore di chilogrammi settantacinque, e della qualità conforme al campione visibile presso quest'ufficio ed in quello di Pavia.

Le condizioni d'appalto sono basate sui capitoli generali e speciali approvati dal Ministero della guerra col millesimo 1871, che saranno ostensibili presso questa divisionale Intendenza militare ed in tutte le altre Intendenze militari del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito redatto in carta bollata di lire una, suggellato e firmato, avrà fra tutti gli accorrenti proposto un ribasso di un tanto per cento lire superiore o pari almeno a quello segnato sulla scheda del Ministero della guerra, che servirà per base d'incanto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno anzitutto produrre la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali di una somma, sia in numerario che in cartelle del Debito Pubblico, in proporzione della quantità dei lotti pei quali concorrono. Le cartelle però del Debito Pubblico non saranno ricevute in deposito che per il valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato giusta il disposto del Ministero della guerra.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a qualunque Intendenza militare. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza militare ufficialmente, suggellati e prima dell'apertura dell'incanto ed accompagnati dalla ricevuta dello effettuato deposito provvisorio.

I suddiscorsi depositi verranno pei deliberatari convertiti in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, gli altri saranno restituiti tosto chiusi gli incanti.

I partiti condizionati non verranno accettati.

In questo secondo esperimento d'incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto a giorni cinque i fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, da decorrere dalle ore dodici meridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

I diritti di emolumento, di copia e della carta bollata o marche da bollo, nonchè le spese tutte di stampa, pubblicazione ed affissione degli avvisi d'asta, come pure quelle d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* od in altri giornali saranno a carico dei deliberatari in proporzione dei lotti loro aggiudicati.

Alessandria, addì 19 ottobre 1871.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: BONINI.

4432

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo,

Certifica

Che negli atti che originalmente si conservano in questa cancelleria esiste la seguente deliberazione:

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, riunite in camera di consiglio,

Letto il soprascritto ricorso ed esaminati gli atti in appoggio prodotti;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero in data del 19 volgente mese emanata sullo stesso ricorso;

Riconosciuta la ragione e la giustizia della fatta istanza,

Ordina che il certificato di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia in atto intestato in favore del signor Paolo Leo Sanna, portante il numero trentaduemila trecentoquarantotto e n. 10905 del registro di posizione, sia intestato a favore del ricorrente signor Salvatore Friscia fu Pasquale.

Fatto e deliberato dai signori Pietro Di Maggio vicepresidente, Vincenzo Bozzo, Vincenzo Abrignani giudici. — Oggi in Palermo, li 21 agosto 1871. — Pietro Di Maggio - Giovan Battista Seminara.

E perchè costi ove di ragione rilascia il presente a richiesta del procuratore legale signor Francesco Seminara. — Oggi in Palermo il diciotto settembre mille ottocento settantuno.

Il cancelliere
4242 FERDINANDO SAVAGNONE.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

In conformità degli articoli 89 e 90 del regolamento del Debito Pubblico del giorno 8 ottobre 1870, si deduce a notizia che l'or cessato tribunale di prima istanza, qui in Roma riunito in camera di consiglio, con decreto del giorno 3 febbraio del corrente anno ha dichiarato la qualifica ereditaria di Cesare e Giuseppe Righetti verso il defunto loro genitore Giovanni, ed ordinato che questi venissero immessi al possesso di tutti e singoli beni spettanti alla intestata di lui eredità comprensivamente alla rendita di consolidato romano risultante dal certificato n. 42337, e ciò per tutti gli effetti di legge.

Roma, li nove ottobre 1871.

4256 ERNESTO BACCHETTI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bergamo dichiara essere devoluto agli eredi il credito dell'ora defunto Cornelio Antonio, di italiane lire 1811 81, portato dalle ricevute 18 aprile 1848, n. 11246, 19 novembre 1850, n. 15297, 1° marzo 1852, n. 16029, e 25 febbraio 1858, n. 18422 della cassa del fondo d'ammortizzazione del già Regno Lombardo-Veneto per un settimo per ciascuno dei figli di esso Cornelio Antonio, chiamati Paolo, Luigia, Enrico, Guglielmo, Adele maggiorenni, Adolfo e Riccardo minori rappresentati dalla loro madre Maria Beldenti fu Domenico, cui è devoluta in usufrutto una ottava parte del capitale suddetto, venendo quindi in tali proporzioni ad essi madre e figli aggiudicato il credito stesso per la corrispondente esazione previe le pratiche di legge.

Bergamo, dal Regio tribunale civile e correzionale, addì 14 (quattordici) settembre 1871.

TURESI, presidente.
4019 RIZZINI, cancelliere.

N. 286, regº 15.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione 3ª promiscua di Milano:

Sentita la relazione del ricorso fatta in camera di consiglio, costituito dalli signori cav. Gaspare Carizzoni vicepresidente, dottor Ercole Maestri giudice, dottor Carlo Gabbiani aggiunto giudice;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero;

Osservato risultare dai dimessi documenti che la minorenne Speranza Maria Andreina *figlia naturale delli furono* Emilia Gavazzi ed Andrea Serra e dappoi legittimata per Regio decreto 9 maggio 1867, n. 19, reg. Grazia, è la sola erede chiamata per testamento alla successione della di lei madre resasi defunta alli 6 giugno 1867;

Osservato che sebbene il certificato n. 3244, dell'annua rendita di lire 1200, possa presumersi di completa spettanza della defunta Emilia Gavazzi per essere intestato in favore della medesima con vincolo d'ipoteca per gli effetti della Regia patente 29 aprile 1834, tuttavia la prova di un meno esteso diritto su detta rendita pubblica la si ha in modo tranquillante dalle risultanze del testamento 25 febbraio 1867 ricevuto in atti dal dottor Luigi Morandi li 18 giugno 1867, ove la testatrice medesima dichiara che detto certificato spetta per circa lire 600 di rendita in sua proprietà e per le rimanenti alle di lei sorelle Paola e Carolina Gavazzi;

Osservato che di fronte a tale dichiarazione si appalesa evidentemente vantaggioso il modo di divisione del certificato predetto essendosi assegnate alla minorenne lire 720 di rendita;

Osservato che per non avere avuto luogo il matrimonio fra il capitano Serra e la Gavazzi, nella cui evenienza soltanto vincolavasi ad ipoteca il certificato predetto, ragione vuole, che al dì d'oggi in che tale unione per il decesso d'entrambi gli sposi si è resa impossibile, debba levarsi tale vincolo;

Visto l'articolo 201 e 301 Codice civile, l'articolo 2 della legge, allegato D alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e gli articoli 54, 78, 79, 124, 126 sez. del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara di omologare nell'interesse della minorenne Speranza Maria Andreina Serra la deliberazione presa dal Consiglio di famiglia e di cui al verbale 13 febbraio p. p. della Regia pretura del mandamento VI riguardante l'ivi approvata divisione del certificato di rendita pubblica, n. 3244, conseguentemente,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a cancellare la ipoteca sul certificato di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, 5 per 100, legge 10 luglio 1861 e decreto regio 28 stesso mese ed anno, emesso in Firenze li 30 giugno 1866, portante il n. 3244, della rendita di lire 1200, intestata a favore di Gavazzi Emilia del fu Costantino, già abitante in questa città, Santa Agnese, n. 16, ipoteca inscritta in Firenze li 30 giugno 1866, al n. 17086;

Autorizza la locale Direzione del Debito Pubblico a tramutare detto certificato in altro di simile rendita di lire 720, da intestarsi alla minorenne Speranza Maria Andreina Serra, ed a svincolare le rimanenti lire 480 di rendita da consegnarsi alle sorelle Paola e Carolina Gavazzi fu Costantino.

Milano, li 22 giugno 1871.

CARIZZONI, vicepresidente.
4175 P. MASCIOCCHI vicecancelliere.

ESTRATTO D'ORDINANZA.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma il giorno 10 corrente, sulla richiesta di Luigi, Romeo ed Emilia Sabbatini, eredi testamentari di Anna Mª Brandimarte vedova Palermi, ha emanato in camera di consiglio la seguente ordinanza:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in iscrizione al portatore il certificato di rendita di scudi 20, vincolata a favore di Anna Mª Brandimarte vedova Palermi, portante il numero progressivo 40063 ed il numero di registrazione 18557.

Roma, 27 settembre 1871.

4070 ODOARDO PÉLISSIER, proc.

REGIA PRETURA DI ROMA
QUARTO MANDAMENTO.

A richiesta di Giuseppe Baldini banchiere, che elegge il suo domicilio via Tre Ladroni, n. 46, nell'ufficio del procuratore Adriano Fraschetti dal quale viene rappresentato, si deduce a notizia di B. Di Campello per affissione ed inserzione in gazzetta, atteso l'incognito domicilio e dimora, qualmente sett'oggi io usciere sottoscritto, latore del titolo esecutivo, è stato intimato atto di precetto a B. Di Campello e Giuseppe Serafini, condannati *in solidum* con sentenza del pretore di questo mandamento, debitamente spedita dal cancelliere Pairassi e notificata dall'usciere Antonio Tirletti, a pagare al richiedente Baldini lire 200 sorte e lire 84 45 spese liquidate, oltre le spese del presente atto, facendo ingiunzione e comando ai medesimi che qualora nel termine di giorni cinque non avessero effettuato il pagamento si procederà all'esecuzione mobiliare a forma di legge.

Li 19 ottobre 1871.

L'usciere addetto alla R. pretura del 4º mandamento
4427 ANTº TIRLETTI.

4048

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

In conformità di quanto prescrive l'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, pubblicato con Regio decreto del giorno stesso, n. 5942, si avvisa chiunque possa avervi interesse che con decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze, proferito in camera di consiglio il dì 31 agosto 1871, venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a voltare senza sua responsabilità due certificati di rendita cinque per cento nominativi, di n. 3742, per L. 400, e di n. 3741 per L. 100, iscritti a favore di Lucchini Emilia del fu Zanobi moglie di Rondoni Ferdinando, il primo a favore di Anna di Simone Nardi, e l'altro a favore di Zucchini Violante del fu Pasquale nei Sepi con annotazione in ambedue del dritto di usufrutto sua vita natural durante a favore della signora Clorinda del fu Luigi Abatini, il tutto in ordine al testamento pubblico della prefata signora Emilia Rondoni del 15 giugno 1871, rogato Scappucci, e registrato a Firenze il 15 luglio successivo.

Firenze, 22 settembre 1871.

Per le interessate:
Dott. LUIGI SCAPPUCCI, notaro.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Messina, in seguito a domanda del signor cavaliere D. Francesco Sebastiani di Gennaro, domiciliato in Messina, ha sotto il dì 20 settembre 1871 emesso il seguente provvedimento.

Deliberando nella camera del consiglio, in conformità alla scritta requisitoria del regio procuratore, ordina che i due certificati di rendita, uno datato Napoli, 20 maggio 1862, e distinto col n. 8820, per la annua rendita di L. 210, e l'altro datato Napoli, 10 giugno 1862, marcato col n. 12675, per la rendita di L. 5 annue, consolidati al 5 per 100, ed intestati a favore di Maria Francesca Bova, siano dalla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, riuniti in unica rendita di L. 215 annue, ed intestati in pari tempo in persona del ricorrente Francesco Sebastiani di Gennaro, domiciliato in Messina, quale unico e solo erede della detta di lei madre signora Maria Francesca Bova.

LIBERONTE RIGOLIZZO
4230 procuratore legale costituito.

Nº 204.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi l'11 ottobre corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di venerdì 24 novembre prossimo venturo, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la R. prefettura di Aquila, avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del tronco della strada nazionale degli Abruzzi, scorrente in provincia di Aquila, compreso fra Popoli ed il ponte detto Titolo Giove, della lunghezza di metri 63,248, escluse le traverse di Popoli, Solmona e Rocca Pia, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 20,483.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale, in data 25 febbraio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma ed Aquila.

La manutenzione comincerà dal giorno della regolare consegna della strada, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1877.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 1,600 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di L. 800 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma ed Aquila.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 18 ottobre 1871.

Per detto Ministero
4393 A. VERARDI, Caposezione.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Conformemente al disposto dall'art. 578 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro, stato approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852,

Si notifica che la signora Castiglioni Rosalinda ha dichiarato di avere smarrito l'infradescritto buono del Tesoro all'ordine ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dallo stesso buono.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'art. 583 del suddetto regolamento, col quale ne verrà ordinato il pagamento.

DESCRIZIONE DEL BUONO

Serie	Numero	Data	Somma Capitale	Somma Interessi	Nome e cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
C	12137	1870 5 dicem.	2000	106 38	Castiglioni Rosalinda	1871 12 ottobre	Milano

Firenze, addì 27 settembre 1871.

4111 *Per il Direttore Generale del Tesoro*: SCOTTI.

4431

AVVISO.

Da uno degli addetti al carico delle immondezze a domicilio nella via di Torre Argentina si è rinvenuta una forchetta d'argento.

Questa sarà restituita alla persona che, con indicazioni precise, ne giustifichi la proprietà al capo d'ufficio della 3ª Divisione municipale, in Campidoglio.

Addì 20 ottobre 1871.

Il Segretario Generale: GIUSEPPE FALCIONI.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che con atto privato in data del 19 settembre 1871, recognito Bellini, e registrato a Firenze il 27 successivo, reg. 22, fol. 94, n. 4597, con lire diciotto da Cianfanelli, si costituì infra il signor Antonio di Baldassarre Ceccherini di Firenze ed i signori fratelli Pietro e Luigi del fu Tommaso Vannucci di Empoli, una società per l'esercizio del commercio di rivendita di cuojami in Empoli; che in tal Società il signor Ceccherini figura come socio capitalista, ed i signori Vannucci soltanto come soci d'industria; e che per conseguenza tutte le merci esistenti nella taberna in Empoli, ove dai signori Vannucci si attende alla rivendita de' cuojami, appartengono in proprietà al socio capitalista signor Ceccherini; e finalmente che dal giorno 19 settembre prossimo passato, la predetta taberna in Empoli non è più esercitata come per lo avanti per esclusivo conto e nome dei signori fratelli Vannucci, ma per conto e nome del signor Ceccherini, come socio capitalista, e dei signori Vannucci come soci d'industria.

4275 AVV. proc. LODOVICO ZATI.

TRAMUTAMENTO DI TITOLI.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza con sua ordinanza 3 ottobre 1871, sulle richieste della signora Cima Malvina fu Giuseppe, autorizzata dal marito signor colonnello commendatore Alessio Ragazzoni fu Rocco, residenti in Piacenza, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in un certificato del Debito Pubblico al portatore, dell'annua rendita di lire 500, il certificato per simile rendita, n. 76488 del Debito Pubblico (cinque per cento, legge 10 luglio 1861) intestato alla Ragazzoni Malvina nata Cima fu Giuseppe, rilasciatole da Torino il 2 ottobre 1863, sotto il numero di posizione 23678 e vincolato per usufrutto a favore della Carolina Malinverni vedova Ragazzoni, vita natural durante della stessa che morì in Vercelli il dì 5 settembre 1871.

Piacenza, 4 ottobre 1871.

4217 PERINETTI sostº CARUTI.

R. PRETURA DEL 1º MANDAMENTO DI ROMA.

A richiesta della signora Rosaria Busi, possidente domiciliata per elezione via in Aquiro, n. 109, assistita dal procuratore Camillo Gavini,

Io sottoscritto usciere ho notificato al signor Fortunato Poli, d'incognito domicilio e dimora, il presente precetto mediante affissione ed inserzione in gazzetta e consegnandone copia al Pubblico Ministero a forma del § 141 del vigente Codice di procedura, ingiungendo al detto Poli di pagare nel termine di giorni dieci da oggi 20 ottobre 1871 la somma di lire 217, sorte, e spese contenute nella sentenza del suddetto pretore dei 2 ottobre corrente, e di lasciare nel detto termine di giorni dieci libera e vacua la casa in via Tomacelli, n. 23, altrimenti si procederà allo sfratto con tutti i mezzi dalla legge permessi a forma della succitata sentenza.

Addì 20 ottobre 1871.

Ai termini dell'articolo 141 è stato inserito nel giornale degli annunzi giudiziari.

JACOPINI, usciere.
4428 CAMILLO GAVINI, proc.

Regno d'Italia

PROVINCIA DI PESARO ED URBINO

Il Sindaco del comune di Novilara.

Avviso.

Esposto Raffaele nativo di Pesaro, residente ora a Novilara, mandamento di Pesaro, d'anni 57, ottenne ministeriale autorizzazione di cambiare tanto per sè che per i suoi figli Ciriaco, Nazzareno e Pasquale, il cognome di Esposto in quello di Paoletti.

Giusta gli articoli 121 e 122 del regio decreto 15 novembre 1865, n. 2602, s'invita chiunque abbia interesse a fare opposizione entro 4 mesi dalla data del presente avviso.

Novilara, 10 ottobre 1871.

4220 Il Sindaco: G. VAGNINI.

Errata-corrige. — Nell'*Avviso* di numero 2785, pubblicato nei numeri 183, 194 e 205 di questa gazzetta, si legga *Casilda* Bianchi invece di *Clotilde* Bianchi.